

# DALLA LEGGE ACERBO AL FALLIMENTO DELL' AVENTINO

Primo governo Mussolini con il PPI	<p>La prima esperienza di governo di Mussolini è una <b>coalizione</b>. Ne fa parte anche uno dei maggiori partiti italiani, il <b>PPI</b> di matrice cattolica. Di qui alcuni provvedimenti che il governo prende e che risultano graditi alla <b>Chiesa</b> (si ricordi che dal “<i>non expedit</i>” il Vaticano era in posizione di severa critica nei confronti dello Stato italiano):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la garanzia circa <u>l'insegnamento della Religione</u> cattolica nelle scuole</li> <li>-la reintroduzione del <u>crocifisso nelle scuole e negli ospedali</u>.</li> </ul>
RIFORMA GENTILE 1923-25	<p>Ciò prelude ad una politica di riavvicinamento tra le due parti che culminerà con il <u>concordato del 1929</u>, con il quale i contenziosi tra Italia e Chiesa cattolica verranno definitivamente risolti.</p> <p>Importante nell'ambito dell'insegnamento è la <b>riforma della scuola</b> operata da Giovanni Gentile. Con essa il filosofo neoidealista intende riorganizzare il mondo dell'istruzione per renderlo capace di formare</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Le classi lavoratrici con un'adeguata istruzione di base;</li> <li>2) Gli ambienti economici con un' adeguata preparazione tecnica;</li> <li>3) Le <i>élites</i> dirigenti con un'adeguata preparazione classico umanistica;</li> </ol> <p>nella convinzione tipicamente hegeliana che la cultura classico-filosofica offra la capacità di gettare uno sguardo d'insieme sui problemi della società e di contribuire alla costruzione <b>ETICA</b> dello STATO. Dunque la scuola, che si propone <u>l'obiettivo minimo</u> di dare le basi dell'educazione alla convivenza civile attraverso l'inserimento nei contesti lavorativi – che rappresentano l'esordio della vita spirituale e dell'eticità -, è orientata all'<u>obiettivo massimo</u> di inserire l'individuo nell'autentica vita dello spirito attraverso le discipline letterarie e, al loro culmine, filosofiche. Con queste ultime le classi dirigenti possono consolidare lo Stato e i valori spirituali ed etici di cui esso è naturale portatore.</p>
Legge ACERBO per elezioni 1924	<p>Ciò che però più preoccupa il capo del governo è l'avvicinarsi di <b>nuove elezioni, previste per il 1924</b>. Una legge elettorale risulta necessaria per consolidare il proprio potere, e rendere fruttifero il consenso che il governo sta ottenendo nella società. Infatti</p> <p style="text-align: center;">il sistema proporzionale</p> <p>tende a favorire una rappresentanza a tutti i movimenti presenti nel contesto sociale, ma produce anche una frammentazione del quadro politico che non facilita l'operato del governo, molto spesso in balia degli umori di maggioranze parlamentari composite e poco omogenee.</p>
Maggioritario	<p>A superare tale difficoltà provvede il sottosegretario alla presidenza <b>Acerbo</b> che lavora in un'apposita commissione parlamentare presieduta da Giolitti, allo scopo di riformare la legge elettorale. Egli arriva a redigere un regolamento che prevede l'affidamento di 2/3 dei seggi parlamentari alla lista che abbia ottenuto la maggioranza relativa dei consensi cioè la lista più votata anche se non supera il 50% dei voti complessivi (tale sistema viene chiamato “<b>maggioritario</b>”), mentre per la minoranza restante i seggi vengono ripartiti in modo proporzionale.</p>
Listone PNF	<p>Il PNF contemporaneamente si arricchisce di presenze indipendenti e liberalconservatrici, diventando in sostanza un <b>grande calderone dove il mondo conservatore si è coagulato</b> assieme a quello che rimaneva della vecchia guardia repubblicana e di sinistra, che trova spazio adesso principalmente nelle formazioni sindacali.</p>

Azioni violente	<p style="text-align: center;">ALLE ELEZIONI della primavera del 1924,</p> <p>svoltesi in un clima dove le opposizioni hanno vita molto difficile a causa dei continui insistiti attacchi del fascismo squadrista, impegnato ad intimidire l'avversario con <u>azioni violente e dimostrative</u> (rivolte anche contro i dissidenti fascisti stessi), che Mussolini teme possano nuocere al Partito ma che ha difficoltà a contenere,</p>
Ok borghesia Massoneria, equidistanza vaticano	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>l'appoggio della borghesia</u> gratificata dal miglioramento della situazione economica e produttiva;</li> <li>- <u>l'appoggio della massoneria</u> di piazza del Gesù (mentre quella di palazzo Giustiniani si oppone);</li> <li>- <u>l'equidistanza vaticana e degli ambienti finanziari</u>,</li> </ul>
Successi politica estera	<p style="text-align: center;">UNITI</p> <p>ai <u>successi in politica estera</u> e al prestigio derivante dall'aver dato l'impressione che l'Italia sia ora governata da una compagine forte e decisa</p>
Vittoria fascista	<p>consentono al LISTONE FASCISTA, comprendente candidati del PNF e di altre formazioni contigue e facenti parte della coalizione governativa, di ottenere il</p>
	<p style="text-align: center;"><b>66,3% dei suffragi,</b></p> <p>a fronte di un calo di tutti gli altri partiti, eccetto i comunisti e i repubblicani, il cui orientamento decisamente antifascista raccoglie i consensi di moltissimi tra coloro che si oppongono a Mussolini. <b>Piero Gobetti</b>, noto esponente antifascista, ammette subito su "La rivoluzione liberale" dell'15 aprile 1924 che la maggioranza che il voto aveva assicurato a Mussolini non era contestabile, malgrado le violenze che avevano puntellato la campagna elettorale.</p>
Tentativo di apertura a sx	<p>Ancora una volta, dopo la vittoria, Mussolini tenta di <u>aprire a sinistra verso CGL e socialisti</u>, ma ottiene da loro un netto rifiuto.</p>
MATTEOTTI	<p>Al contempo il deputato socialriformista <b>Giacomo MATTEOTTI</b> denuncia, in un famoso discorso parlamentare del <u>30 maggio 1924</u>, alcuni brogli e loschi giri d'affari pre-elettorali che vedono coinvolti esponenti del governo e chiede l'invalidazione di tutte le elezioni. L'iniziativa è bloccata dal parlamento stesso, ma suscita immediatamente la reazione dell'estremismo fascista. Alcuni squadristi, poco consapevoli della reale ininfluenza del discorso matteottiano e della possibilità da parte di Mussolini di gestire agevolmente la crisi di immagine che aveva provocato, rapiscono e uccidono il deputato il 10 giugno. I colpevoli vengono arrestati, ma ora grava sul fascismo un pesante fardello. La tesi che Renzo de Felice (<i>Mussolini il fascista</i>, Einaudi, Torino, 1966, pp. 619 segg.) accoglie circa l'origine e gli scopi dell'azione è quella di un delitto nato all'interno del mondo fascista a partire da un uomo dell'<i>entourage</i> di Mussolini, <b>Giovanni Marinelli</b>, che, interpretando uno sfogo di irritazione di Mussolini dopo il discorso di Matteotti, intende dare al socialista una lezione, senza però richiedere l'avallo del capo del governo. Quest'ultimo a cose compiute infatti esclama in un discorso parlamentare del 13 giugno:</p>
Tesi di De Felice su responsabilità	<p>"Se c'è qualcuno in quest'aula che abbia diritto più di tutti di essere addolorato e, aggiungerei, esasperato, sono io. Solo un mio nemico, che da lunghe notti avesse pensato qualche cosa di diabolico, poteva effettuare questo delitto che oggi ci percuote</p>

<p>AVENTINO</p> <p>Mussolini si riprende a fronte indecisioni opposizione</p> <p>Svolta antiliberale e antiparlamentare</p> <p>Farinacci segretario partito Turati poi</p> <p>Federzoni agli interni</p> <p>CODICE ROCCO 1925-26</p> <p>Esecutivo rafforzato</p> <p>No autonomie locali</p>	<p>di orrore e ci strappa grida di indignazione”.</p> <p>Tuttavia, di fronte alla chiara appartenenza fascista delle personalità coinvolte nell’omicidio (si tratta di ex <b>arditi appartenenti ai gruppi fascisti milanesi</b>, chiamati da Marinelli a compiere l’azione), la maggioranza di governo scricchiola.</p> <p><b>Le opposizioni</b> dal canto loro decidono in segno di protesta di abbandonare il parlamento e di ritirarsi in assemblea in una diversa sala del palazzo di Montecitorio che poi sarà chiamata sala dell’<b>Aventino</b>, luogo simbolico che ricorda una secessione della plebe romana. Si tratta di un errore imperdonabile come sottolinea Giolitti: “L’on. Mussolini ha tutte le fortune politiche, a me l’opposizione ha sempre dato fastidi e travagli, con lui se ne va e gli lascia libero il campo”.</p> <p>Infatti è proprio questo che accade. Il capo del governo allontana gli esponenti fascisti più impresentabili per le loro posizioni contigue allo squadristo e, dopo che è passato un lasso ragionevole di tempo in cui si è limitato a gestire la situazione, facilitato dall’inerzia delle opposizioni divise e incapaci di proporre al re una valida alternativa a Mussolini stesso, nel gennaio 1925, passata ormai la parte più pericolosa della bufera, sfida le opposizioni ad agire apertamente contro di lui e a incriminarlo. Ma le opposizioni incerte temporeggiano fino a che egli riprende in mano le redini del governo e procede in modo spedito verso <b>la trasformazione del sistema liberale in un regime di natura diversa</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in cui <u>non vi sia opposizione parlamentare;</u></li> <li>- con un esecutivo <u>che si attribuisce anche le prerogative del legislativo, e non è più responsabile davanti ad esso;</u></li> <li>- in cui il <u>fascismo sia l’unica prospettiva politica ammessa.</u></li> </ul> <p>Si tratta dunque di una svolta antiliberale e antiparlamentare da sempre nelle corde di un movimento che ha indicato nel parlamentarismo liberale uno dei difetti strutturali del sistema politico, incapace di esprimere un <b>potere deciso</b> e in grado di migliorare le sorti del paese. Tecnicamente si può parlare di un regime dittatoriale (dittatura sovrana), che mantiene le forme monarchico costituzionali previste dallo statuto albertino, ma interpretate e rinnovate in direzione di un primato assoluto dell’esecutivo.</p> <p style="text-align: center;">A tal fine Mussolini</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nomina Farinacci, appartenente al fascismo squadrista e rurale, al vertice del partito per normalizzarlo e, una volta compiuta l’opera, lo sostituisce con il più moderato e accomodante Augusto Turati;</li> <li>- nomina il nazionalista Federzoni agli interni, con lo scopo di procedere con gli adeguati provvedimenti di polizia nei confronti delle opposizioni.</li> </ul> <p>Alcuni <b>falliti attentati alla persona di Mussolini</b> favoriscono <b>questo sviluppo del regime</b>, cui viene data sanzione giuridica tra il 1925 e il 1926 da <u>Alfredo Rocco</u>, ministro della giustizia di orientamento nazionalista e conservatore, il quale completa con le cosiddette <u>LEGGI FASCISTISSIME</u> l’opera di sganciamento del potere dai pesi e contrappesi liberali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rafforzando i poteri del presidente del consiglio e sottolineando la sua esclusiva responsabilità di fronte al re (e non al parlamento);</li> <li>- riducendo le autonomie locali con la nomina governativa dei “podestà” cioè dei capi delle amministrazioni comunali;</li> </ul>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>No associazioni No libertà stampa Tribunale per difesa Stato</p> <p>La concezione nazionale della libertà</p> <p>MANIFESTI DEGLI INTELLETT UALI</p> <p>Fascisti</p> <p>Antifascisti</p> <p>INT. FASC.</p> <p>Fascismo erede Risorgimento</p> <p>No individualismo</p> <p>Interclassismo nazionale</p> <p>La nazione come SINTESI</p>	<p style="text-align: center;">E INOLTRE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- decretando la soppressione delle associazioni che svolgono attività contrarie al regime;</li> <li>- disponendo un controllo censorio sulla stampa;</li> <li>- istituendo un “tribunale speciale per la sicurezza dello Stato” allo scopo di reprimere le attività antifasciste.</li> </ul> <p>L’intendimento di Mussolini è insistere su un concetto diverso di libertà rispetto alla difesa delle prerogative dell’individuo proprie del liberalismo: alle libertà <b>formali</b> di stampa, di espressione, di associazione, passibili di essere riempite di contenuti diversi da chi di volta in volta detiene il potere sociale egli vuole sostituire alcune diverse libertà <b>sostanziali</b>, così come afferma in un discorso del 30/7/1025 al congresso nazionale per la battaglia del grano:</p> <p>“Il governo fascista ha ridato al popolo italiano le essenziali libertà che erano compromesse o perdute: quella di lavorare, quella di possedere, quella di circolare, quella di onorare pubblicamente Dio. Quella di esaltare la vittoria e i sacrifici che ha imposto, quella di avere la coscienza di se stesso e del proprio destino, quella di sentirsi un popolo forte, non già un semplice satellite della cupidigia e della demagogia altrui. Questa è la vera libertà nazionale che il fascismo ha dato e garantisce al popolo italiano, tutto il resto è falsa letteratura di spodestati ed emigrati respinti dalla vita nel limbo dell’impotenza”</p> <p>La differenza con il regime liberale non potrebbe essere più grande! Da un concetto liberale di <i>libertas indifferentiae</i> di fare o di non fare in cui il sistema giuridico garantisce un parità di diritti suscettibile di essere sfruttata diversamente dai diversi soggetti sociali, ad una libertà intesa come eliminazione degli ostacoli che impediscono all’individuo di vivere pienamente la grandezza, la potenza e i valori comuni incarnati dallo stato nazionale e dalla sua eticità.</p> <p style="text-align: center;">Un ultimo sussulto delle opposizioni viene da un gruppo di intellettuali che,</p> <p>opponendosi al MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI FASCISTI (elaborato nel marzo 1925 da Giovanni Gentile e firmato da Gabriele d’Annunzio, Filippo Tommaso Marinetti, Giuseppe Ungaretti, Luigi Pirandello, Gioacchino Volpe, Ugo Ojetti, Curzio Malaparte e altri);</p> <p>redigono un MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI ANTIFASCISTI (opera di Benedetto Croce e firmato tra gli altri da Gaetano Salvemini, Giovanni Amendola, Luigi Albertini, Eugenio Montale, Emilio Cecchi, Corrado Alvaro, Luigi Einaudi, Sibilla Aleramo).</p> <p>Nel primo Giovanni Gentile cerca presentare il fascismo agli intellettuali stranieri, esplicitandone i fondamenti filosofici e storici e individuando in esso la forza <b>erede del Risorgimento italiano</b> che, contro le forme individualistiche della democrazia borghese che stavano disgregando il popolo in conflitti sempre più laceranti e nella polverizzazione degli interessi e degli stili di vita, ha saputo offrire un destino di grandezza alla nazione. Proprio su questo destino si fonda la capacità del fascismo di risolvere i problemi del lavoro in un ottica <b>interclassista</b> dove <b>le attività economiche e i conflitti di classe trovano la loro conciliazione nell’unità ideale e morale della nazione</b>, la cui tradizione storica - che va dalla romanità, al Rinascimento al Risorgimento - esprime tutti i più alti valori del popolo italiano, la sua cultura -</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La gioventù delle trincee	<p>condensata nei grandi classici della sua letteratura, poesia, nelle arti plastiche, giuridiche, politiche e filosofiche - e il suo destino nel mondo. Tutto ciò ha dato alla <b>gioventù delle trincee</b>, aggregata dallo sforzo e dal sacrificio per un ideale di Patria che trascendeva i singoli individui, la forza per attaccare il vecchio liberalismo atomistico e portare la propria giovinezza al potere (di qui la violenza provvisoria contro un sistema politico corrotto che violentava le più sane aspirazioni dei combattenti). Così, conclude Gentile, “codesta <b>Patria</b> è pure riconsacrazione delle tradizioni e degli istituti che sono la costanza della civiltà, nel flusso e nella perennità delle tradizioni. Ed è scintilla di subordinazione di ciò che è particolare ed inferiore a ciò che è universale ed immortale, è rispetto della legge e disciplina, è <b>libertà</b> ma libertà da conquistare attraverso la legge, che si instaura con la rinuncia a tutto ciò che è piccolo arbitrio e velleità irragionevole e dissipatrice. È concezione austera della vita, è <b>serietà religiosa</b>, che non distingue la teoria dalla pratica, il dire dal fare, e non dipinge ideali magnifici per relegarli fuori di questo mondo, dove intanto si possa continuare a vivere vilmente e miseramente, ma è duro sforzo di idealizzare la vita ed esprimere i propri convincimenti nella stessa azione o con <b>parole che siano esse stesse azioni</b>”.</p>
La libertà nella Patria non fuori di essa	
Religione civile della Patria	
Parole che si fanno azioni	
INT. ANTIFASC:	
I conflitti positivi nel sistema liberale	<p>NEL MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI ANTIFASCISTI invece il filosofo Benedetto Croce, già amico di Gentile e di affine formazione hegeliana, accusa Gentile di confusione e superficialità. Anzitutto deplora l'accusa di individualismo portata a Gentile al sistema liberale novecentesco, in cui, dice Croce, <b>i conflitti sociali dovuti ai diversi interessi presenti nella vita civile, lungi dall'aver una funzione disgregatrice, trovano la loro composizione nelle istituzioni e sono motore di progresso</b>. Poi stigmatizza l'afflato religioso che Gentile vuole dare al fascismo: “Ma il maltrattamento delle dottrine e della storia è cosa di poco conto, in quella scrittura, a paragone <b>dell'abuso che si fa della parola "religione"</b>; perché, a senso dei signori intellettuali fascisti, noi ora in Italia saremmo allietati da una guerra di religione, dalle gesta di un nuovo evangelo e di un nuovo apostolato contro una vecchia superstizione, che rilutta alla morte la quale, le sta sopra e alla quale dovrà pur acconciarsi; e ne recano a prova l'odio e il rancore che ardono, ora come non mai, tra italiani e italiani. Chiamare contrasto di religione l'odio e il rancore che si accendono contro un partito che nega ai componenti degli altri partiti il carattere di italiani e li ingiuria stranieri, e in quell'atto stesso si pone esso agli occhi di quelli come straniero e oppressore, e introduce così nella vita della Patria i sentimenti e gli abiti che sono propri di altri conflitti; nobilitare col nome di religione il sospetto e l'animosità sparsi dappertutto, che hanno tolto persino ai giovani delle università l'antica e fidente fratellanza nei comuni e giovanili ideali, e li tengono gli uni contro gli altri in sembianti ostili; è cosa che suona, a dir vero, come un'assai lugubre facezia”. Infine <b>ripropone il liberalismo democratico</b> come opzione obbligatoria per il futuro d'Italia, nella speranza che il fascismo sia solo una parentesi negativa, un momento provvisorio di negazione dei valori profondi dello spirito italiano, affinché esso - hegelianamente - possa riprendere il cammino in una condizione di rinnovato progresso civile e morale.</p>
Abuso del termine religione per screditare e negare spazio al nemico politico	
Religione nobilita la violenza	
Fascismo solo parentesi	

